

Introduzione

Le ragioni di una scelta

Il titolo del presente volume *Le vie della mistica: tra ricerca di senso ed esperienza religiosa* può apparire, a prima vista, estraneo agli interessi di una Facoltà di Missiologia. Invece si tratta di una riflessione significativa sia dal punto di vista del dialogo interreligioso che da quello relativo all'evangelizzazione, per citare almeno due ambiti, a nostro giudizio, rilevanti in ordine alla trattazione della questione.

Il volume, inoltre, prosegue idealmente la riflessione iniziata nel 2018 con il volume *Dire Dio oggi. Tra religioni e cultura*¹, aggiungendo un ulteriore tassello alla problematica ivi affrontata. I due volumi, per quanto indipendenti l'uno dall'altro, sono dunque collegati tra loro e possono essere considerati come due step di un percorso che può evidentemente essere ulteriormente approfondito.

Il tema della mistica, poi, sembra particolarmente attuale oggi, almeno se si considera, ad esempio che il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo ha organizzato un convegno dedicato a *Jacques Lacan: Mistica e psicoanalisi*, nei giorni 23-24 novembre 2018, e che il Centro Studi Interreligiosi della Pontificia Università Gregoriana propone abitualmente un corso intitolato *Dialogo tra il misticismo cristiano, indù e musulmano*.

Va tuttavia aggiunto che il tema scelto dalla Facoltà di Missiologia è molto ampio e, di conseguenza, non è stato affrontato in maniera esaustiva, ma offrendo come dei sondaggi, sviluppando alcuni aspetti, che il lettore interessato alla problematica potrà ulteriormente approfondire. La scelta di proporre contributi diversificati sul tema della mistica, evitando, come si diceva, qualunque pretesa di esaustività, emerge anche dalla tipologia degli articoli qui radunati, che potrebbero apparire, a uno sguardo superficiale, eterogenei, sia dal punto di vista della loro lunghezza, più o meno ampia, che da quello delle tematiche affrontate e non affrontate. Manca, ad esempio, un contributo dedicato al tema della mistica nel Nuovo Testamento, mentre c'è un lungo articolo sulla mistica veterotestamentaria; inoltre, accanto a testi di carattere generale, ce ne sono altri piuttosto specifici. Mancano, in genere, bibliografie alla fine

¹ Il volume, a cura di D. SCAIOLA, è stato pubblicato dall'UUP.

degli articoli, ma in due casi, invece, si trova un elenco bibliografico, che suggerisce al lettore un percorso di ulteriore approfondimento.

Nel volume sono state mantenute tali disparità, per confermare che il tema affrontato è vasto, che la riflessione qui iniziata può proseguire con frutto, e che le strade da percorrere sono effettivamente variegate.

Gli apporti riflessivi

Il volume si articola in due parti di lunghezza diversa. Nella prima vengono affrontate tematiche di carattere più generale, mentre nella seconda l'obiettivo è più specifico. Alcuni contributi sono stati proposti all'interno di un ciclo di conferenze pubbliche, organizzato dalla Facoltà di Missiologia nell'Anno Accademico 2018-2019, mentre altri testi sono stati appositamente richiesti in vista della pubblicazione.

Il contributo che avrebbe dovuto introdurre tutto il volume, del prof. Bruno Secondin, "Che cos'è la mistica? Elementi in vista di una definizione", purtroppo manca, perché l'autore è deceduto qualche mese fa. La relazione che lui ha tenuto all'interno del ciclo di conferenze pubbliche è stata molto apprezzata, ma per cause di forza maggiore non viene qui pubblicata.

Attualmente il volume si apre con l'ampio contributo di Paolo Trianni, *Per una teologia comparata della mistica*, il quale presenta le caratteristiche essenziali della mistica cristiana confrontandola dal punto di vista teologico con quelle dell'induismo, del buddhismo, del mondo cinese, dell'ebraismo e dell'islam. Vengono indagate le possibili origini comuni della contemplazione, ma anche le differenze specifiche tra i diversi fenomeni che, a suo giudizio, non consentono di parlare di unitarietà del misticismo. L'autore ritiene che «la somiglianza nella tecnica ascetica e nell'approccio spirituale non implica necessariamente che le esperienze mistiche siano identiche», mentre i teologi che sostengono la tesi dell'unitarietà del misticismo sostengono che l'esperienza mistica sia sempre la medesima, a prescindere dalla latitudine geografica e dalla cultura religiosa di riferimento. Le domande di fondo che attraversano il saggio possono essere così formulate: quando si analizzano i fenomeni mistici delle religioni, ci si confronta con un'esperienza unica, oppure tra le mistiche delle varie religioni sussistono differenze sostanziali e irriducibili? L'esperienza mistica e/o contemplativa è trasversale alle varie religioni? Mistica e asceti contemplativa sono la stessa cosa, come ritengono i sostenitori dell'unitarietà del misticismo, o sono in discontinuità tra loro, come propone una lunga tradizione teologica?

Come si vede, si tratta di questioni aperte, alle quali l'autore dà una sua risposta, suggerendo che tra le diverse mistiche esista una differenza di grado, riconoscendo, tuttavia, che il ventaglio delle possibili ipotesi rimane ampio, anche se sembra chiaro che il teologo che si occupa di mistica deve individuare e proporre dei criteri che possano stabilire l'autenticità dell'esperienza mistica.

Carmelo Dotolo, *Mistica oltre la religione?*, affronta un aspetto molto moderno del tema, partendo da un'affermazione che, in modi diversi, ritorna da più parti all'interno del volume. L'autore dichiara, infatti, che non è semplice definire che cosa caratterizzi la mistica; anche se sembra abbastanza chiaro che essa si riferisce al mondo dell'interiorità dell'uomo, alla ricerca di significato che appartiene alla comprensione di sé, tuttavia, non sempre l'esperienza mistica si iscrive in quella religiosa. La questione posta sul tappeto è la seguente: è percorribile l'ipotesi di una mistica che prescindendo dalla religione, almeno nella sua forma tradizionale e istituita? L'autore suggerisce l'ipotesi che la connotazione post-moderna dell'esperienza mistica non si allinei alla forma religiosa standard, ma si delinea come percorso di ritrovamento psichico da parte del soggetto, il quale percepisce in maniera più autentica il significato della propria esistenza.

A questa interessante prospettiva in chiave moderna e post-moderna, segue la riflessione di Cettina Militello, intitolata *L'esperienza mistica come luogo di visibilità profetica delle donne*. L'autrice suggerisce che in una società androcentrica, che sostiene la subordinazione della donna all'uomo, l'esperienza mistica costituisce il contesto in cui può affermarsi ed esprimersi la soggettività femminile e sostiene la sua tesi raccontando le storie di diverse mistiche, più o meno note, che nei secoli si sono succedute, a partire dall'inizio dell'esperienza cristiana e arrivando fino ai nostri giorni.

Sandra Mazzolini ha affrontato, invece, il seguente aspetto: *Mistica ed evangelizzazione* nel quadro delle prospettive proposte da papa Francesco nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. Nella prima parte del contributo, l'autrice introduce alcuni aspetti dell'evangelizzazione intesa come inculturazione e all'interno di tale cornice inquadra poi il rapporto tra evangelizzazione inculturata e mistica popolare, traendone le implicazioni sia di carattere teorico che pratico.

La prima parte del volume si chiude con il contributo di Antonietta Potente, che propone la via della mistica come possibilità di recupero dell'umano e del cosmo. L'autrice si sofferma, in particolare, sull'ermeneutica della parola per interpretare oggi l'esperienza mistica a partire dal contesto reale costituito dal nostro sistema-mondo. La prospettiva adottata in questo saggio non è solo teorica, ma anche orientata a delle pratiche di vita, e per questa ragione il taglio adottato nel contributo non è speculativo, ma piuttosto sapienziale.

La seconda parte si apre con un ampio contributo di Angela Maria Lupo dedicato ad una riflessione sul tema della mistica nella Bibbia ebraica. Nella prima parte del suo saggio, l'autrice analizza una serie di testi, tratti dall'Antico Testamento, che chiariscono il fenomeno della mistica dal punto di vista biblico, proponendo alcune "vie" di interpretazione del fenomeno: la via mistica del sogno, studiando in particolare il racconto del sogno di Giacobbe, quella della visione, che caratterizza soprattutto i profeti, quella del nascondimento, una paradossale modalità di manifestazione del Divino, e infine quella del silenzio, partendo

dall'esperienza emblematica di Elia sul monte Oreb. Nella seconda parte del contributo vengono poi interpretati dal punto di vista teologico alcuni elementi che caratterizzano le esperienze mistiche considerate. Tra questi elementi possiamo ricordare: il "luogo mistico", cioè il fatto che i personaggi considerati si imbattano "casualmente" in un luogo contrassegnato dalla presenza di Dio, oppure la percezione dell'alterità di Dio, l'occultamento attivo del Signore, il cambiamento che l'esperienza mistica produce nella persona, la purificazione dell'uomo, la comunicazione tramite il silenzio ecc. La conclusione dell'autrice è che, anche se nell'Antico Testamento non si possono individuare teorie mistiche, i testi descrivono esperienze personali del mistero di Dio, che attestano la Sua presenza nel mondo e l'invito rivolto all'uomo a partecipare della Sua realtà.

Gli ultimi tre contributi sono dedicati all'esperienza della mistica in altre religioni, cominciando dall'ampio saggio di Giovanni Rizzi che affronta il tema del misticismo giudaico, che l'autore ricostruisce in maniera cronologica e molto documentata dal punto di vista bibliografico. Il termine "misticismo" nel giudaismo abbraccia l'esoterismo (la kabbala) e la teosofia, e costituisce un patrimonio ampio e diversificato che si è sviluppato nell'arco di molti secoli.

Jason Welle studia la mistica islamica, concentrando però l'attenzione sulla pratica del *samā'*, cioè sulle "sessioni auditive", che, nonostante varie obiezioni, hanno, a suo giudizio, un alto valore per la vita spirituale e religiosa islamica. Nella parte finale del suo contributo, dopo aver illustrato alcuni recenti sviluppi teoretici del fenomeno in questione, mostra la connessione che esiste tra i temi da lui affrontati e alcuni aspetti trattati da papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*.

Last, but not least, Adrián Navigante si occupa della mistica indiana, studiando attraverso vari testi, il polo nascosto o invisibile dell'eredità delle *Upanishad*, e ricostruendo, almeno in parte, la complessità delle origini. Dopo aver proposto un'attenta lettura delle prime fonti del misticismo brahmanico, l'autore conclude che tale misticismo è radicato nella concezione di un campo cosmico di forze che hanno bisogno di essere incanalate e ridirette affinché sia mantenuta in modo permanente la consistenza dell'essere.

In conclusione

Attraverso questa rapida presentazione dei contenuti essenziali del volume, speriamo di aver fatto emergere la ricchezza dei contributi qui raccolti. Al termine del libro non è presente una conclusione, per il motivo dichiarato all'inizio: la riflessione sul tema può e deve proseguire, essere dunque ulteriormente aperta e non conclusa in maniera sintetica. C'è dunque spazio per ulteriori sviluppi, partendo anche da quanto qui raccolto, un patrimonio, a nostro giudizio, di notevole interesse.

Donatella Scaiola